

Prezzo di Associazione

Value e' Stato: anno . . .	L. 20
> semestre . . .	11
> trimestre . . .	6
> mese . . .	2
Totale: anno . . .	L. 82
> semestre . . .	17
> trimestre . . .	9
Le associazioni non dovendo si intendono rinnovate.	

Una copia in tutto il Regno
costa 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgoli, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomio N. 14. Udine.

DISCORSO DEL SIG. PIDAL al Parlamento Spagnolo sulla questione romana

Abbiamo accennato alcuni giorni addietro al brillante discorso pronunciato al Parlamento spagnolo dal deputato Pidal in risposta al sig. Castelar che par servire ai disegni della rivoluzione si era attinto a parlare contro il Papa in difesa del governo italiano nei suoi rapporti colla Santa Sede.

Sciogliamo oggi la premessa fatta di riprodurre il bellissimo discorso del valente ed intrépido deputato cattolico:

Nulla ha maggiore potenza della verità: essa infonde tale coraggio che senza riguardo al numero ed alla forza dei nemici fa sì che possa chiunque fanceschiarsi al combattimento; in questa guisa io posso alzarmi a fronte del signor Castelar, vero gigante della nostra tribuna. Però abbiate presente che io non intendo di partecipare ad un torneo rettorico, ma mi storrerò di stornare il sig. Castelar dal ferino dell'eloquenza, in cui sarei certamente vinto, per portarlo sul terreno pratico, al terreno della storia, della scienza e dei fatti.

Siamo lieti ricordare specialmente che il signor Castelar, nonostante l'aver parlato di tutto ciò che esiste in terra e in cielo, si è dimenticato del sacco di Roma, senza dubbio per essere persuaso che l'imperatore fu estraneo a quell'atto di saccheggio e di vandalismo.

Il sig. Castelar è tanto grande che ingrandisce i suoi avversari e per questo nel combatterli non gli sovveniva che altro: io non era che il modesto deputato, che da questa tribuna chiedeva al governo l'adempimento dei suoi doveri in nome della legge e in nome del diritto. Io, non chiedeva al governo che recasse ad effetto gli ideali della cristianità nel medio evo, potrei sostenere questa tesi nelle Accademie e negli Atenei; ma ciò che io qui feci, fu di alzarmi a difendere il potere temporale del Papa, che non è di ieri, ma che deve essere d'oggi e sempre, fino a tanto che esiste l'ordine presente di cose stabilito dalla Provvidenza.

La tesi oggi sostenuta dal sig. Castelar si è che era necessario che cessasse il potere temporale, non solo a pro dell'Italia, ma a vantaggio delle relazioni dei due poteri nell'universo mondo; in guisa che il signor Castelar appoggia una tesi in completa opposizione alla mia. Egli, il poeta di tutti gli idilli federali, rinnega la tradizione guelfa e repubblicana d'Italia per difendere, immunato dell'unità, la tradizione ghibellina dell'impero oppressore d'Italia, invece di essere partigiano di quel principio che dice, e con ragione, che fu recato dal cristianesimo, si dichiara partigiano della confusione del medesimo, dimenticando che, come disse Odilon Barrot, « è necessario che i poteri siano uniti in Roma accio siano separati nel resto del mondo »; e siccome invece della libertà d'Italia ne canta l'unità violenta, e invece della separazione dei due poteri in Roma intuona inni alla loro confusione, da cui spurga lo scisma delle Chiese nazionali, il signor Castelar piuttosto che l'apostolo della democrazia è l'apostolo del caosismo.

Però il sig. Castelar si sente tanto invulnerabile colla sua magica eloquenza che da questa tribuna osa tutto: un giorno si mostra audace nella storia, un altro nella filosofia, e oggi sull'Evaugelio. Al cospetto del mondo e della storia sua signoria ha detto che in nome dei principi dell'Evaugelio entrarono gli italiani in Roma. A quali principi dell'Evaugelio si riferiva? Ignoro se siano quelli di Gesù Cristo, quando dirigendosi a San Pietro e agli altri apostoli, sclamava: Andrete come pezzi in mezzo ai lupi; sarete tradotti avanti alle sinagoghe e caluniate ingiustamente; sarete martirizzati e si crederà quando vi si farà morire, che si fa un'opera santa; sarete odiati per mio nome.

Solo ricordando questi orizzonti del martirio che il sublime Redentore presentava in prospettiva ai suoi apostoli, può comprendersi che il signor Castelar abbia detto che gli italiani entrarono in Roma in nome dell'Evaugelio e per adempire ai suoi sacri fini. Non posso, per l'ora tarda, difendermi in particolare; io non posso raccolgere tutti i fatti che il signor Castelar ha citato, ad-

dentrandomi nella storia riguardante l'entrata degli imperiali in Roma; però concedendo ancora come certi i fatti, quale argomento può dedursi da essi? Inoltre, se allora che i Papi erano Sovrani, si commettevano tali abbronzazioni, quali abbronzazioni non si potranno commettere dacchè hanno perduto l'autorità di Sovrani? Forse il signor Castelar si propone, ricordando quelle scene di orrore in cui furono insultati l'uno e l'altro Pontefice, discolare gli eccessi del 13 luglio? Lascia sua signoria ai repubblicani dell'avvenire un buon esempio! Se un giorno (ignoro se in altro pianeta) giunge ad essere presidente della repubblica, tutti gli attacchi che contro di esse dirigessero i demagoghi, resterebbero giustificati in forza di questi ragionamenti.

Hai più di signori; perché io nel terreno delle concessioni sono disposto a giungere fin dove si vuole. Poniamo che tutti questi fossero inconvenienti nati dal medesimo potere temporale. E che? Non sappiamo che tutto le cose umane hanno i loro inconvenienti e i loro vantaggi? Inoltre i vantaggi dell'indipendenza spirituale e della libertà della Chiesa, resterebbero insomma quaud'anche per un momento ne velassero lo splendore quelle nubi che davanti all'astro del Pontificato passarono fugaci, come passano le nubi cariche di ciò che può avere d'impuro la realtà davanti a tutti gli astri della storia.

Il signor Castelar ha evocato Dante e Savonarola in difesa della sua tesi; ossia, in difesa della spogliazione del potere temporale. Dimentica egli forse l'ideale del papa fiorentino, vero ideale del Medio Evo? È vero che Dante voleva il potere temporale per l'impero e il potere spirituale per il Pontificato; però era per Dante allora la Chiesa l'anima e l'impero il corpo; e la Chiesa aveva da reggere l'impero come nell'organismo umano l'anima regge il corpo. Accetta il signor Castelar questa classe di relazioni dedotte dalla tesi di San Tommaso e che in versi immortalati furono svolti nella Divina Commedia dall'immortale poeta fiorentino? Perché, come ne ricorda altre, non ricordò sua signoria quella terzina in cui riferendosi alla città eterna e all'impero dice:

La quale e il quale, a voler dire lo tuo,
For stabiliti per lo loco santo
O' stede il successor del maggior Piero!

Ahi signori; quanto invidia io in questo momento la portentosa eloquenza del signor Castelar! Ah se la possedessi! che quadro vi traccerei ora qui col dipingervi Firenze data in ballo ai baccanali e all'orgia, e facendo in esso campeggiare la tetra figura di Savonarola, che, con un teschio di morto in una mano e con un crocifisso nell'altra, fa adire la sua voce tonante e poderosa col predicar Gesù Crocifisso, e alla cui eco Firenze sospende il suo perpetuo carnevale; le dame si levano i loro gibuselli; gli artisti profani lasciano i loro pevnelli; i mercanti le loro opere impudiche di arte per darle al fuoco, e il popolo tutto, edificato e convertito scambia la sovranità temporale nella divina, e acclama per Re delle città di Firenze, non già i Papi, ma sibbene Nostro Signor Gesù Cristo.

Signore, lo dico con sincerità: Il sig. Castelar appena sorge in piedi sulla tribuna, soffre effatamente la vertigine affascinatrice dell'eloquenza che osa tutto. Testé, per fare una figura rettorica, rapito dagli incanti della trilogia egiziana, ha detto della Santissima Trinità cose che solo hanno potuto passare, perchè vanno celate nel magnifico vestiario della sua eloquenza. Sua signoria ha detto che il Padre nacque in Gerusalemme, che il Verbo nacque in Atene, e che lo Spirito Santo nacque in Alessandria. Ora, non se egli che la Santissima Trinità non nacque in nessuna parte, perchè è esterna, che la sua capitale è il cielo e la sua esistenza anteriore al tempo ad allo spazio? E se egli non si riferisce alla sua esistenza obiettiva, ma sibbene alla sua cognizione subiectiva, ignora che fu rivelata all'umanità nella rivelazione adamitica o paradisiaca, donde la presero svilata le false religioni orientali; che di nuovo la rivelò San Giovanni nel battezzare sulle sponde del Giordano Nostro Signor Gesù Cristo; e che accio non si svini né si dimangiuchi, la rivelà eternamente nelle altezze del Vaticano a cui si vuole ora togliere l'oracolo infallibile della verità cristiana?

Però, signori, come si può non restarsici da un sentimento di meraviglia quan-

do il sig. Castelar, cogli splendori della sua avigliosa eloquenza osava assorbire al cospetto della Spagna, dell'Europa, del mondo che il Padre Santo prigioniero nel Vaticano, e la Chiesa cattolica, resa schiava in Roma, sono più liberi di quello che lo siano mai stati nel mondo? E questo un insulto alla realtà, ed uno scherno fatto alla fede e all'affetto di tutti i cattolici.

In Roma, dove come capitale del cattolicesimo sta il capo della Chiesa, il trono dell'anima della Religione, donde hanno centro tutte le grandi arterie della Cristianità, non ostante le parole solenni d'onore impragnate, non ostante guarentigie internazionali, nonostante tutti i compromessi o le promesse, mancando impudentemente a tutto, si sono posto in opera una dietro l'altra tutte le leggi di guerra contro la religione, tutte le disposizioni secolarizzatrici dettate come armi micidiali per la religione nella lotta contro il Pontificato dalla rivoluzione in Italia. E sono state promulgate da quegli stessi i quali dichiaravano solennemente di entrare in Roma per tenere una mano generosa e amica, una mano protettrice al Pontificato minacciato dalla empietà e dalla demagogia. Pare impossibile che dimentichi il sig. Castelar le serie d'insulti e di spiegazioni commessi in Roma dall'Italia, dalla quale non si permette una processione religiosa, né al Vaticano di uscir per la strada accompagnato dal suono de voto di un campanile.

Pare impossibile che dimentichi il signor Castelar che appena eletto Leone XIII, quando voleva dal balcone del Vaticano dare la sua solenne benedizione alla città e al mondo, *urbi et orbis*! il governo italiano gli manifestò che non rispondeva dell'ordine impedendo così una cerimonia tanto antica quanto commovente, cui avrebbe dovuto permettere per motivi estetici, se non le muoveranno i suoi sentimenti religiosi.

Dimentica inoltre il sig. Castelar che il Papa non può uscire per Roma, non solo per non vedere gli scandali di cui è teatro la città, ma anche perché gli viene proibito dalla medesima circolare di Mancini il quale ha avuto l'autorità di scrivere che se il Papa escisse per Roma e fosse, com'è naturale, acclamato, il governo non risponderebbe della pubblica tranquillità?

Non ricorda egli che pochi giorni fa, i giornali ci recavano la notizia che i pellegrini che da varie parti si sono recati a rendere al Pontefice Roquano il loro omaggio spirituale, erano villanamente percosi con bastoni, e che il corrispondente del *Times* non poté dar conto dell'oltraggio per chè fu sequestrato il telegramma e si fecero dimostrazioni di ostilità davanti alla sua casa?

A fronte però, signori, della grande autorità del sig. Castelar, appena oso contrapporre altra autorità che quella dello stesso sig. Castelar. Permettetemi di ricordare alcuni brillanti paragrafi, come lo sono tutti i suoi, nel quali il sig. Castelar difendeva l'autorità del Vaticano, e che dimostravano che dala sua onoratezza, ciò che oggi combatte forzato dalle necessità della sua politica.

L'oratore legge parecchi brani di diversi discorsi i quali contengono le seguenti af-

fermazioni:

* Dice che non possono stare dentro a Roma il papa ed il Re.

La questione di Roma è fino ad un certo punto, una questione di politica interna.

* Non crediate, no, che l'Italia d'oggi sia la nostra Italia, è l'Italia democratica. La democrazia non ha posto in quest'opera altro che la sua legittimità suffragio universale, la sua gloria più pura, la spada di Garibaldi. L'Italia che la democrazia desidera è l'Italia federale gloriosa con una repubblica in Roma, con una altra a Venezia, con un'altra a Firenze, tutte unite in un diritto comune per formare la più unita e la più libera delle nazioni.

* Essendo il Papa com'è, un'autorità interna in Spagna, il Capo della Chiesa più seguita dagli spagnoli, si può assicurare che il potere che è succeduto in Roma al potere temporale garantisca l'indipendenza pontificia, la sua indispensabile indipendenza? Credo di no; lo credo assolutamente. Il Papa è il Capo della Chiesa spagnola. Il re d'Italia è il Capo del Papa; un re straniero elevato a capo di una gran nazione è capo del Capo della nostra Chiesa. Non vedo egli i pericoli che sono inerenti ad una situazione così anomala? E non dite che la legge di guarentigie data da Vittorio

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga a spese di riga cent. 50
— In testa pagina dopo la prima del Gergo cod. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi cipolati si faccia richiesta di prezzo.

Si pubblica tutti giornali stranieri
I festivi. — I manoscritti non si
ritagliano. — Lettere e pugni
non adattati si respingono.

Emanuele a Pio IX, allorché questi pericolosi guerregli non mi sembrano sufficienti. La monachia s'è fatta sopra il Pontificato sarà una minaccia per la pace delle coscienze cattoliche.

Se sembravano allora insufficienti le guerregli al signor Castelar, come devono sembrargli sufficienti oggi che neppure si compiono? Ah, signori, ascoltate una di quelle tante meraviglie d'arte che si rivelano nei discorsi del signor Castelar in difesa dei niuni più cari ideali. « Quando l'animo ricorda quei luoghi sublimi di Roma... quando si considera che da alcuni monumensi per chi sorgano le ombre dei tribuni e dei senatori, da altri monumenti le ombre dei martiri, degli Apostoli, per formare una città senza possibile rivali sulla terra, senza un pari modello nella storia, ben presto si persuade l'animo chi tutto ciò che vi ha di grande in esse, di immutabile nelle sue nubi tenebre, nei riferimenti dell'infinita preghiera che rega per i suoi cicli, nei suoi ricordi politici e nei suoi ricordi religiosi, cacciano lungi il gatto ciaspino che oggi trema di paura davanti alle porte di essa. »

Al certo, al sig. Castelar potrebbe molto bene appiattirsi quella frase che è un uomo che vale molto più de' suoi principi. Se fosse possibile separare il bel cuore del signor Castelar dall'atmosfera della sua età; se la sua poderosa intelligenza solo si alimentasse delle vere fonti della scienza e della storia; se la sua immaginazione fecondissima discedesse a contemplare le cose quali esistono in realtà, non direbbe ciò che oggi ha detto, non parerebbe di consigliare il Pontefice onde si presti a mezzi di conciliazione. Conciliazione, signori? Non un oltraggiato fanatico, ma colui che fu dopo un repubblicano possibilista, il signor Thiers, diceva un giorno su questo argomento nel senso di un'asSEMBLEA dell'impero: « Signori, conciliazione? E' cosa seria? Si è spogliata de' suoi Stati una sovranità legittima senza vera pretesto, in mezzo alla pace; appena resta ormai al Sommo Pontefice la quinta parte de' suoi Stati? Strana conciliazione! »

Ebbene, se così si esprimeva allora il signor Thiers quando restava tuttavia al Papa il patrimonio di San Pietro e Roma, che direbbe oggi che già non gli rimane più nulla e a cui si chiede ancora conciliazione? Che direbbe se vedesse che si vuole pur anco strappare dalla sua venerabile fronte la tiara in cui si simboleggiava il potere spirituale? Che direbbe se udisse quegli stessi che tengono rinchiuso il Santo Padre domandargli transazioni e conciliazioni? Cop chi? Per quale scopo? Con quelli che vogliono gettar nel Vaticano il medesimo Papa, come volevano poco priuni gettar il cappello del suo glorioso predecessore?

Perdonidomi il Parlamento, e perdonidomi il signor Castelar, il calore con cui mi sono espresso. Io, per finire, debbo chiedere un favore al sig. Castelar: poichè egli sta tanto vicino alla realtà del potere e del governo, lasci a noi almeno la contemplazione della idea per nostra consolazione.

Noi chiediamo cose impossibili, ciò che noi demandiamo, ciò che dovranno tutti i cattolici d'Europa, e d'America e molti protestanti è l'indipendenza del Pontefice e siccome il Pontefice non può esser indipendente senza essere avravano, ciò che demandiamo si è che gli si lasci Roma, Roma che non serve per capitale di altro regno, ceduta città dei Papi, consacrata così dalla storia e dalla tradizione che poteva essere in mezzo al mondo secolarizzato dalle sette rivoluzionarie un asilo sicuro in cui, in mezzo alle tristezze e ai dolori della realtà, noi potremmo contemplare l'ideale cristiano che è tanto caro per noi, e per quale siamo disposti a sacrificare quanto siamo e quanto vogliamo.

E non dubitate, signori deputati, Roma sarà dei Papi, perché ha così disposto Dio nel darle destini così misteriosi, a mezzo che un cataclisma universale e orrido commove e turba i profondamente i principi di religione e di giustizia, il modo d'essere degli imperi e delle nazioni, la fede, la ragione, la natura e lo spirito; che solo resti di questa civiltà portentosa un vasto ammasso di ruine sulle quali solo si eriga una lapide in cui si legga a modo di funerale epitaffio: *Finis Europee.*

IL CONTE KALNOKY

La Gazzetta Ufficiale dell'impero Austro-Ungarico ha pubblicata la nomina del conte Kalnoky a ministro degli affari esteri.

E' quindi interessante fare la conoscenza di questo personaggio, che per l'alto ufficio cui è destinato, sarà uno dei coloro, che avranno maggiore influenza sull'avvenire dell'Europa. Ecco i conui che ne reca il *Monitor*:

«Appartiene a nobile famiglia slovacca, Giovannissimo entrò in un reggimento di cavalleria, com'è costume dell'aristocrazia austriaca. Combatté, nel 1848, contro il Piemonte; il 49 fece parte del corpo di spedizione che invase la Toscana, e vi stabilì il governo granduciale dei Lorenzetti.

« Datano da quel tempo i primi favori della corte per lui: meritatissimi, dicono i pochi che lo conoscono. Senza interrompere la carriera militare, passò al servizio diplomatico, fu nominato addetto di legazione presso un governo dell'Alta Italia, non ci ricorda bene se di Modena o di Parma. Poco dopo, fu promosso contemporaneamente al grado di colonnello e a quello di consigliere d'ambasciata. Venne con questa qualità in Roma e vi rimase fino al 1871: nel quale anno perdiamo le sue tracce!»

« Lo ritroviamo nel 1878 ministro plenipotenziario, presso il re di Danimarca. L'anno seguente egli raggiunge l'apice della carriera diplomatica: è nominato ambasciatore a Pietroburgo. Le relazioni fra i due imperi erano allora assai difficili; l'Austria aveva occupato la Bosnia-Erzegovina e trattava con la Porta per l'occupazione militare di Mitrovitzia, sulla strada di Salonicco. Raccolgivava lei sola i benefici della guerra che la sola Russia aveva fatto alla Porta, con grave sacrificio di uomini e di danaro.

« Il predecessore del conte Kalnoky, il barone di Langeneau, era sgradito al governo di Pietroburgo per la politica che egli rappresentava; al suo, di Vienna, per il suo poco successo. Il conte Kalnoky ebbe la missione di temperare l'asprezza dei rapporti fra le due corti senza abbandonare alcuno degli interessi austriaci. Pare vi sia riuscita in gran parte, grazie forse agli eventi, ma anche, dicono, all'accorgimento suo e alle maniere.

« Deve avergli giovato anche la reputazione che lo precedette a Pietroburgo: lo si riteneva difensore della legittimità, lo si sapeva protetto dall'arciduca Alberto, il più russofilo degli arciduchi austriaci.

« Cortese, amabile sempre, non si ulla-tan mal dalla correttezza militare dalla riserva diplomatica. Usandolo si resta nel dubbio se lo opinabile che esprime corrispondono ai suoi sentimenti personali, solamente ai doveri dell'ufficio e alle necessità del momento. E' un soldato, che esegue una consegna: con fermezza, dicono, e non senza abilità.

« La persona è piacente. Alto, asciutto, baffi e capelli grigi, presso la sessantina. Parla poco, ascolta con deferenza l'aspirghiera. Gli intimi gli riconoscono una grande bontà d'animo; i subordinati, una perfetta equità.»

Da questi conui biografici lo stesso *Monitor* non fa troppo assegnamento sullo simpatia del conte Kalnoky a riguardo dell'Italia, anzi scrive che non le sarebbe amico se volesse inspirarsi alle memorie della sua vita militare e diplomatica. Ma il diario liberale romano confida nella devozione infusa dall'imperatore.

Leggiamo nei Giorni:

Abbiamo sotto gli occhi una lettera di che Dresda in cui è fatto cenno del viaggio che ha fatto in quella capitale l'arciduca Leopoldo, principe ereditario di Toscana in compagnia del suo zio, il giovinetto accolto con grande amore dai reali di Sassonia; presto si è meritata la stima di quella corte. Modesto polla nobiltà del suo contegno, si è mostrato per saperne superiore all'età sua. A quella corte lo rassomigliano già a Pietro Leopoldo.

Un'altra notizia abbiamo da questa lettera, e riguarda le più insistenti pratiche, perché sia conceduta un'Austriaca in moglie al principe Tommaso. Quale è questa mutazione!

Proclami e discorsi incendiari

Nella notte del 19 al 20, numerosi affissi sono stati attaccati a Marsiglia.

Ecco il testo di tali affissi:

« Compagni,

« E' arrivata l'ora d'incominciare la lotta, lotta incessante, accanita, senza pietà, senza tregua e mercè!

« Non è forse un delitto restare indifferenti davanti lo spettacolo atroce, infame che si svolge sotto i nostri occhi? Allorché i nostri cari fratelli, i soldati periscono di fame e di febbre, quando le caserme sono trasformato in ospedali, le coste d'Africa in ammazzatoio (sic), e si macellano Arabi infelici rei soltanto di proclamare la loro indipendenza, e tutto ciò per soddisfare delle Compagnie e dei ministri, o per conto diretto dello Stato.

« Discutesi la proposta di Nicotera e di Del Zio di esaurire in soluto antimeridiane tutte le petizioni presentate. Del Zio la svolge.

Il presidente modificando la proposta di Nicotera e di Del Zio, propone che la Camera tonga due sedute al mese nelle ore mattutine per discutere le petizioni fino al completo esaurimento delle presentate. È approvata.

Apresi la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia per 1882.

Fazio Enrico richiama l'attenzione del Ministro sopra un fatto pubblicato in un giornale che un procuratore del Re avesse confessato essersi commesso un grave delitto, eppure non procedesse co' tro il reo presunto, perché suo amico.

Zanardelli risponde che le informazioni assunte lo assicurano non esservi stato prevaricazione né ora, né mai, nei magistrati eti Fazio accenna. Dopo brevi osservazioni Melchiorre, relatore, procedesi alla discussione dei capitoli, che si approvano fino al 10.

La seduta è levata alle ore 6 e 20.

L'ambasciata di Parigi

Secondo voci che corrono l'ambasciatore francese presso il Quirinale, in sostituzione del marchese di Noailles, sarebbe il signor Floquet.

Altri credono che sarà invece nominato il signor Tissot ora ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Quanto alla nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi in consiglio dei ministri si discute da qualche giorno sul miglior modo da provvedervi.

Siccome tutti i nomi che hanno un carattere politico incontrano delle difficoltà o presso il governo francese o presso gli amici del gabinetto, così si sarebbe pensato ad un diplomatico di carriera, e non vi sarebbero ostacoli a trasferire da Pietroburgo il comm. Nigris, se esse fosse accetto a Gambetta.

Si attende una risposta.

— Alla *Gazzetta d'Italia* scrivono da Roma:

Si assicura che il Governo abbia deciso di riunire la nomina del nostro ambasciatore a Parigi a quando siano meglio precisate le intenzioni del Gabinetto Gambetta verso l'Italia.

Intanto si conforma che da Berlino e da Vienna sarebbero giunte alla Consulta informazioni che la conferma del Cialdini o la nomina del Torquilli o dell'Alfieri ad ambasciatore presso il Governo francese farebbero cattiva impressione in quei circoli politici, i quali scrivono le tendenze del governo italiano verso la Francia per argomentare della sincerità del recente riavvicinamento dell'Italia verso l'Austria-Ungheria.

Notizie diverse

Non è del tutto esatta la notizia data dall'*Esercito Italiano* che le quattro nuove divisioni militari, per le quali sarà presentato il progetto al Parlamento, sarebbero stabilite a Quarto, Treviso, Livorno ed Udine; consterebbe invece che, non quest'ultima città, bensì Caserta, sarebbe designata come sede di una delle nuove divisioni.

Dicesi che, tosto dopo l'approvazione della riforma elettorale per l'allargamento del suffragio, il Ministero chiuderà la sessione, riunendo ad altra sessione lo scrutinio di lista.

Il ministero della guerra ha fissato a 65.000 uomini il contingente della prima categoria per la nuova leva. Gli iscritti sono 267.676, più gli iscritti nella leva precedente che sommano a 38.105.

— L'on. Sella che doveva giungere a Roma ieri, non poté recarsi, essendo tormentato da un furuncolo a un ginocchio, che non gli permette di muoversi.

La votazione del bilancio di agricoltura e commercio ha potuto finalmente aver luogo stante la concessione di altri numerosi congedi poi quali si poté constatare la presenza del numero legale.

GOVERNO e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Presiede il vice-presidente Vare, la seduta si apre alle ore 10 e 10. Si discute intorno alla necessità che la Camera si occupi più spesso delle petizioni, che sono un diritto concesso ai cittadini dallo Statuto. Parlano Cavalletto, Filopanti, Del Zio, Nicotera; Romeo, Di Sabuy, Sandoni, Sicardi e Depretis.

Dietro proposta di Cavalletto, si stralciano dall'elenco quelle, per le quali qualche

deputato si oppone che si passi all'ordine del giorno. Sulle altre dell'elenco si passa ad altro luogo all'incendio dello stabilimento dei fratelli Pantacella, giacché si hanno gravi ragioni per credere che l'incendio non sia stato accidentale.

Domenica saranno ripresi i lavori tanto nel vecchio mulino, come nella parte dello stabilimento salvata dal fuoco.

Il Maccaluso è stato deferito al potere giudiziario che sta occupandosi del processo. Sarà fatta una regolare e completa istruttoria premendo all'autorità di fare una inchiesta minuta sull'individuo che lanciò la roccia.

Si dice che il Maccaluso è tranquillissimo, e che sospira il giorno in cui comincerà il pubblico dibattimento.

Torino — L'illustre scienziato Padre Depa fu in questi giorni nominato dalla Franchi ufficiale della pubblica istruzione e dalla Società imperiale di Mosca membro effettivo.

Reggio-Emilie — Scrive l'*Italia Centrale* di lunedì:

Iersera al Politeama Ariosto accaddero disordini che l'autorità avrebbe dovuto evitare o almeno reprimere opportunamente. Dopo il secondo atto della *Linda*, da taluni che erano nei *loggioni* ai quali poi si unirono alcuni *ragazzetti* che si trovavano nella platea, fu chiesto l'*anno*. L'orchestra infuò l'*anno* reale, ma le prime battute furono accolte da gridi e fischi, a cui testo la gran maggioranza contrappose lunghi applausi e battimani fragorosi. E il disordine continuò, finché il R. Prefetto, che assisteva allo spettacolo da un palchetto, non provvide perché qualcuno dei perturbatori fosse messo alla porta.

Dipolarono altamente queste scene e il contegno fiacco dell'autorità.

Rimini — Scrivono da Rimini al *Diritto Cattolico*:

Il giorno 17 corr. alle 7 1/2 di notte una forte detonazione faceva correre sotto le armi la guardia delle carceri vicino alla Piazza Grande! Cosa fu! I carabinieri accorsi sulla piazza stessa trovarono 6 bombe Orsini delle quali una sola aveva preso fuoco.

I signori del progresso per festeggiare Passanante tentarono mandare al diavolo alcune vittime umane!!! Dio volle e la Beata Vergine che nessuno fosse ferito.

ESTERI

Francia

I giornali radicali di Parigi recano:

« E' organizzata una riunione dai Comitati radicali dei circondari di Parigi che sono rappresentati alla Camera dai signori Gambetta, Alain-Targé, Germain, Casso, Flouquet, Gréppi, de Heredia, Marmottan, Passy, Rauc, Tirard e Villeneuve. Questi deputati che votarono l'ordine del giorno del signor Gambetta, devono essere segnalati all'indignazione pubblica, per aver prolungato l'avventura tunisina col loro spirito di timore e colperito condiscendenza verso il capo dell'opportunismo.»

Domenica, nel gran Liceo di Parigi mentre il prof. eatechista montava in cattedra fu accolto dalle gridi: «Viva la repubblica! abbassa la clerica! e da un'altra parte della scuola si gridava: «Viva la religione! Viva il Re! Il tumulto fu spaventoso», dice la *Patrie*, ma nessuno intervenne, il professore dovrà scendere dalla cattedra.

— I giornali francesi raccontano che Vittor Hugo, interpellato dal Consiglio municipale di Parigi intorno alla soppressione del Senato, rispose: « Se lo dovesse organizzare una repubblica, vorrei una camera sola. » Ora il *Temps* domanda se nelle prossime elezioni senatoriali, Vittor Hugo sarà il candidato dei partigiani del Senato e il candidato di coloro che lo vogliono soppresso.

E perché no? So no son visto e se ne vedono delle più belle in Francia, e altrove...

Inghilterra

Le conversioni al cattolicesimo continuano sempre a consolare i cattolici d'Inghilterra.

« L'Univers giustificò ieri di annunzia l'abjura del Rev. G. F. Corby cappellano in capo dell'aranta delle Indie.

— E da Londra annunciano che il Pastore della Chiesa Anglicana Sidney H. Little, rettore della chiesa St. Albans in Manchester o fratello al Rev. W. D. Knox Little canonico di Worcester, è ritornato unitamente alla sua Signora e famiglia in grebo-

ITALIA

Padova — Lunedì a mezzogiorno nell'aula magna dell'Università fu fatta la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico. Il discorso inaugurale fu letto dal prof. Canestrini, discorso nel quale il professore non fece che riassumere le sue teorie materialistiche professate spudoratamente nelle sue lezioni di zoologia.

alla Chiesa cattolica, e venerdì, a mezzo del sacerdote Clemente Harrington Moore della Pro cattedrale in Kensingtton, che parimente è un convertito e già rettore della Chiesa di S. Barnaba in Oxford, non è stata accolta la abiura ed è stata ricevuta in seno alla Chiesa.

DIARIO SAORO

Venerdì 25 novembre
s. Gaterina v. m.

Cose di Casa e Varietà

S. Eccellenza Mons. Arcivescovo, aderendo ben volentieri all'invito fatagli dal S. Padre Leone XIII partiva martedì mattina colla corsa delle 9.28 alla volta di Roma per assistere alla solenne Canonizzazione, che avrà luogo il giorno 8 dicembre p. v., nonché alle sedute preparatorie. Nel mentre ammirammo il nostro venerando Prelato, che nella sua grave età di anni 75 compiti, intraprende il lungo viaggio per obbedienza e venerazione alle somme chiavi, corre il debito nostro di pregare il Signore che colla sua grazia lo assista e lo abbia nella sua santa custodia, di guisa che ben presto ci sia restituito sano ed iacolome.

A quanto si venga riferito Egli sarà per ritornare alla più lunga, dopo la III Domonica di Avvento.

Pubblicazioni. Annali dell'Ordine dei Frati Minori cappuccini descritti ed illustrati dal P. Pellegrino da Forlì, Definitore Generale, Cappuccino. — Abbiamo ricevuto il seguente manifesto con preghiera di pubblicarlo:

Col titolo: *Annali dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, noi intendiamo di pubblicare la storia dell'Ordine nostro, opera caldamente raccomandata a tutte le Province da Circolare Generalizia, e poi coronata dal buon successo di molte preziose memorie felicemente ritrovate e tolte dall'oblio in cui erano cadute. Già i nostri antichi, tutt'oché umili a nessun, tennero sempre conto dei loro fratelli, e la loro vita esemplare maestraon a noi per ammaestramento e conforto. I primi storici pubblicarono gli *Annali* dell'Ordine, dal suo nascimento avvenuto nel 1525, fino al 1634, ed ora noi, partendo da quel tempo, ci siamo deliberati di ordignare, comporre e descrivere i fatti più splendidi e chiari che a gloria di Dio onorano la nostra Congregazione. Sull'esempio poi del nostro celebre storico P. Carlo d'Arenberg, noi pure daremo i ritratti degli uomini più insigni per santità, per zelo apostolico, per dottrina, per opere e servigi eminenti resi alla società cristiana, ed anche daremo illustrazioni sugli avvenimenti più edificanti e sensibili.

Noi abbiamo fiducia che questo lavoro, quantunque debbole per parte nostra, sarà ben accolto dai nostri Fratelli Cappuccini, e che tornerà altresì utile e gradito agli amorevoli dell'Ordine, e singolarmente ai fervorosi Terziari che lo Dio marce militante numerosi con noi sotto lo standardo del Serafico Patriarca d'Assisi, e quindi per la sua diffusione lo raccomandiamo vivamente ai Ministri Provinciali, ai Superiori locali dei nostri Conventi ed Ospizi, ed agli stessi Direttori del Terz'Ordine.

L'opera uscirà per associazione alle seguenti condizioni:

I. Cominciando dal venturo gennaio 1882 uscirà in Milano, una volta al mese, un fascicolo illustrato di pag. 64 in carta distinta, e tipi nuovi elzevir, con copertina colorata.

II. L'associazione è obbligatoria per un anno, ed ogni associato dovrà corrispondere anticipatamente con L. 12 da inviare al Direttore della Tipografia di S. Giuseppe, Via S. Cucuruzzo N. 9, Milano.

Leva sulla classe 1861. Nel riparto del contingente di 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1861, per la provincia di Udine sono determinate le seguenti cifre:

Inseriti sui quali cade la ripartizione del contingente di prima categoria: omessi di classi anteriori ammessi all'estrazione 22; inseriti appartenenti per età alla leva chiamata 5035, totale 5057.

Inseriti di leva precedenti i quali partecipano già all'estrazione nella leva della loro classe su cui non cade la ripartizione del contingente: 678. Totale gene-

rale degl'iscritti nella lista di estrazione 5733. Contingente di prima categoria 1276.

La nostra provincia è, dopo quella di Napoli, la provincie cui fu assegnato il maggior contingente, presentandosi anche riguardo al numero di iscritti, nel secondo posto.

Bollettino della Questura

del giorno 28 novembre

Prudenza sulle armi! In Palmanova nel 21 corr. certo Pellegrini Gio. Batt., mentre puliva in una sua stanza una pistola, questa esplosa, causandogli una ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in 30 giorni.

Furto. In Sedegliano la notte del 12 al 13 fu rubato tanto granoturco per L. 7 in danaro di Z. G.

Questua. In Rovigno fu arrestato nel 19 corr. F. L. per questua.

Giurisprudenza in materia elettorale. — La Corte di Cassazione di Roma, con recente sentenza, ha stabilito le seguenti massime:

Non è necessario in materia elettorale il deposito per ricorrere in Cassazione.

Non è nulla la notificazione per aver l'ascierto omesso di riferire il motivo per quale non poté farsi la consegna della copia alla persona del convevuto.

L'articolo 25 della legge comunale che dichiara inleggibili coloro che abbiano fatto veritate col comune, non riguarda qualunque collisione d'interessi, ma quella sola attuale, flagrante, che nasce dalla esistenza d'una lite.

Una lite mossa da più coadunati contro un comune nonosta alla stategibilità di quello fra i coadunati che abbia rinunciato alla lite stessa, benché possa ritrarre vantaggio della vittoria degli altri coadunati.

Caccia — La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze, ha stabilito la seguente massima:

Per la caccia degli animali aquatici e di Ripa deve sempre osservarsi la legge toscana, riguardo al tempo in cui detta caccia è permessa; ma basta il permesso ordinario di caccia prescritto dalle leggi generali dello Stato e non è necessario ottenere per essa un permesso speciale, essendo in questa parte abrogata la legge toscana.

Merci di contravvenzione doganale. In contraddizione con altri giudicati che consideravano atti di ordine pubblico e non di gestione, le provvisioni in materia doganale, la Cassazione di Roma ha sentenziato essere responsabile lo Stato della mala custodia delle merci prese in contravvenzione alla legge doganale e tenute in deposito presso la dogana.

Cinquecento franchi ogni articolo. Il *Figaro* ha aperto un concorso interessante.

Ogni quindici giorni, incominciando dal primo martedì del prossimo dicembre, pubblicherà un articolo scelto fra i migliori presentati al concorso. L'articolo non deve essere più lungo di tre colonne di prima pagina. E' esclusa la politica.

Ogni articolo è premiato con 500 franchi. Indirizzarli, colla norma d'uso per i concorsi, al *Figaro* via Drouot, 26, Parigi.

L'eclisse di sole del 17 maggio 1882. Alcuni dei nostri giornali torinesi nell'annunziare l'eclisse di sole che avrà luogo il 17 maggio del prossimo anno 1882 hanno riprodotto un errore od almeno un equivoco in cui sono incorsi altri giornali della penisola. Forse leggendo nelle effemeridi astronomiche che l'eclisse è totale, gli autori di quegli annanzi hanno creduto che tale cosa si fosse anche per l'Italia. Ma ciò non è vero.

L'eclisse del 17 maggio, (16 maggio, secondo il computo astronomico) sarà visibile su di un'ampia porzione della superficie terrestre, che comprende pressoché tutto il continente antico, cioè l'intera Europa, quasi tutta l'Asia, salvo le ultime punte meridionali dell'Indostan e della penisola Malese, e l'estremità Nord-Est dello imporo russo sullo stretto di Bering, e la più gran parte dell'Africa che trovasi al Nord della linea che dallo sponde del Danubio, sull'Atlantico, al disopra della regione degli Ottentotti, va sino al Nord del canale di Mowancip sul mare indiano.

Però per nessuna parte d'Europa l'eclisse sarà totale. Tuttavia noi in Italia saremo dei più favoriti, ed a Torino, mentre godremo lo spettacolo dalle ore 8.38 alle

8.21 del mattino, alle 7.12 giungeremo a vedere circa la metà del sole occultata, in quella che oltre Alpi il fenomeno sarà meno intenso.

Ecco la grandezza dell'eclisse per Torino, Parigi e Londra, espressa in centesimi del diametro solare proso per unità:

Torino	0.49
Parigi	0.25
Londra	0.19

Anche per la più gran parte dell'Africa e dell'Asia il fenomeno sarà parziale.

La zona, relativamente assai ristretta, in cui l'eclisse sarà totale, attraversa il Nord dell'Africa e l'Asia di mezzo, da O. S. O. ad E. N. E.; entrando nel continente per l'Atlantico australi ed uscendo nel Pacifico boreale.

La fase della totalità comincia col sorgero del sole a ponente dell'Africa, non molto lontano dall'Atlantico, la dove il Sudan e Nigzia confina colla Senegambia sul versante settentrionale dei monti Kong dappresso alle sorgenti del Niger. Percorre quindi il Sudan, la Libia e l'Egitto al Sud del Cairo passando sul Nilo; poi pel nord del Mar Rosso entra nell'Asia attraversando l'Arabia, e poco al disotto della rovine di Babilonia, le regioni dell'Eufra e del Tigri. In seguito dopo essersi isolata nella Persia al Sud di Teheran, penetra nel Turkistan e poi nell'Impero cinese per la Mongolia, donde discendendo alquanto verso il Sud-Est, e attraversando la China propria pei bacini dei due grandi fiumi Hoang-ho e Jaung-tze-Kiang, esce dal continente non lungi dalla foce di questo ultimo fiume, dappresso a Sciang-hai. Si avanza in ultimo sul Mare Orientale (Tong-Hai) e l'arcipelago Lieu-chin al Sud del Giappone, va a finire nel Pacifico innanzi alle isole Bonin e Vulcano, dove il sole tramonta al momento della massima fasa.

Del resto, i principali elementi astronomici di questa eclisse vengono già pubblicati negli Atti della R. Accademia di Torino dal prof. A. Charrier dell'Osservatorio della Università.

L'opposto avverrà nell'eclisse annulare di sole che avrà luogo il 10 novembre dell'anno medesimo 1882.

Questa sarà tutta compresa nel Pacifico, e non si vedrà in nessuna luogo dell'antico continente, e nel nuovo toccherà appena il lembo occidentale delle estreme terre del Fisco dappresso al Capo Horn.

Ed affinchè il lettore non venga tratto in inganno da altri annunzi di eclissi totali di sole, mi piace preventirlo sin d'ora che per l'Italia, come per quasi tutta Europa, non si vedranno più di tali eclissi per tutto il secolo in corso e per diversi anni ancora del seguente. Salutare nel 19 agosto 1887 uno se ne vedrà al Nord-Est della Germania e nella Russia meridionale; ed un secondo, nel 28 maggio 1900 al Sud della Spagna.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
20 novembre 1881.

P. F. DENZA.

I treni continuo. I treni diretti non bastano più; ed ora si domandano i treni continuo.

Bisognerebbe adunque, per sopprimere le fermate, trovare il mezzo di approvvigionarsi di acqua e di carbone sufficiente per la totalità del tragitto, di prenderlo cioè e di lasciare i passeggeri mentre il treno è attivato il suo cammino e di fornire nello stesso convoglio tutto il necessario ai viaggiatori.

Il problema di approvvigionamento di combustibile è risolto dall'aumento della capacità del tender, e all'acqua si provvede col sistema dovuto all'inglese Rainbottam che è applicato in Inghilterra al servizio di certi treni diretti. Di distanza in distanza si trovano dei vasi d'acqua. Nel momento in cui il treno si approssima a questi vasi c'è un meccanismo che abbassa il becco di un tubo che dalla macchina mette nel vaso stesso ed istantaneamente assorbe una grande quantità d'acqua.

Resta da sopprimere le fermate per i viaggiatori. Un ingegnere francese, certo Prosper Haurez, ha proposta anche questa soluzione. Egli adotta il vagono a tipo americano, vale a dire composto di parecchi altri vagoni formanti una specie di corridoio, ove i passeggeri possono andare da una estremità all'altra.

A ciascuna stazione su di una via laterale, vi è un vagono detto carrozza di aspetto, nella quale devono prendere prima posto i viaggiatori destinati al treno continuo e che con uno scambio viene portato al momento stabilito sulla via principale.

Questa carrozza è divisa in tre parti. Nella prima c'è una piccola macchina motrice e il meccanismo di appoggio del vagone al treno; nella seconda prendono posto i viaggiatori e nella terza sono depositi i bagagli e le mercanzie.

Quando il treno arriva vicino al vagone il conduttore di questo mette in movimento lo apparecchio di appoggio, il cui anello viene a cascata nel fondo dell'ultimo vagone di questo treno.

Il vagone non è trascinato direttamente: ma l'assetto di cinghia termina con una fusa di acciaio avvolta intorno ad un cilindro. La fusa, tirata dal treno in cammino, si svolge a poco a poco, sino a che si arriva ad un momento in cui la rapidità della carrozza è uguale alla rapidità del treno.

TELEGRAMMI

Madrid 22 — (Senato). — L'arcivescovo di Salamanca interroga sui fatti di Roma in occasione del trasporto delle cenere di Pio IX e domanda che le potesse si accordino per restituire il potere temporale del Papa. L'arcivescovo di Santiago domanda che la Spagna ottenga dall'Italia che questa assicuri l'indipendenza del Papa.

Il ministro risponde che il governo italiano si oppose energicamente ai discordi di Roma.

Il Ministero deploia la pastorale dell'arcivescovo di Toledo, difendendo la condotta del governo Spagnolo, aggiungendo che la Spagna non può fare ciò che demandano i prelati.

Londra 23 — Lo Standard ha da New York: Il Presidente Percy fu arrestato dai Chileni e condotto a Santiago.

Parigi 23 — La Camera di accusa rinviò Delplière e Rochefort alle assise per diffamazione di Roosan.

Fra i candidati al governo d'Algeria, citasi Arles Dufour industriale a Lione.

Londra 23 — Il Morning Post dice: Temesi una nuova sommosa militare in Egitto, Duke e Gambetta nell'ultimo colloquio che ebbero esaminarono le decisioni comuni da prendersi per prevenirla.

Washington 23 — L'avvocato di Gaetano sostiene la follia.

Parigi 23 — Il deputato Lefèvre è morto.

Londra 23 — Si smentisce che Herbert Bismarck abbia offerto all'Inghilterra da parte di Bismarck la libera disposizione d'Egitto, Duke non ha ancora visto Granville.

Madrid 23 — La flessiera invase 29 mila ettari nella provincia di Malaga.

Tunisi 23 — Iersera giunse la Goletta Mercantorio Colonna.

Roma 23 — Domani il nuovo ministro di Romania sarà ricevuto dal Re per presentargli le credenziali.

Roma 23 — Nella seduta di stanotte della Camera la Commissione del bilancio delle finanze ha continuato la discussione della relazione dell'on. Branca sullo stato di prima provvisione dell'Entrata. Stassera alle ore 9 avrà luogo una riunione della commissione generale con l'intervento del ministro dell'istruzione pubblica.

Trieste 22 — Telegrammi da Mostar annunciano un sanguinoso conflitto tra le truppe e gli insorti bosniaci. Parecchi morti e feriti da ambe le parti.

Nella Macedonia regna l'anarchia. I turchi comiscono atrocità inopportuni. I latore famiglie vengono massacrati.

— Il governo Bulgaro fa grandi comprate di cavalli in Ungheria.

— Il governatore della Balcania Jovanovic è arrivato a Cattaro. Credesi che prosegua per Crivosec a constatare il vero stato delle cose.

Parigi 22 — Nello sviamento ferroviario accaduto presso Flaurville tra i feriti gravemente, c'è un italiano, certo Giacomo Ruggio di Ferrara.

— A Loretta, in Corsica, furono assassinati due gendarmi che conducevano un malfattore.

— La Camera dei deputati spagnoli votò il progetto del tunnel dei Pirinei, che costerà 13 milioni divisi tra la Francia e la Spagna.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 23 novembre
Rendita 5.00 god.
1 gennaio 81 da L. 89,23 a L. 89,33
Rend. 5.00 god.
1 luglio 81 da L. 91,40 a L. 91,50
Pezzi da venti lire, d'oro da L. 20,43 a L. 20,50
Bancarotta su strade da 217,50 a 218,-
Fiorini austriaci d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 23 novembre
Rendita italiana 5.00 god. 91,37
Napoleoni d'oro 20,50

Epidemi 23 novembre
Rendita francese 9.00 god. 86,26
" " italiana 5.00 god. 86,22
Ferrovia Lombarda
Cambio su Londra a vista 26,24
" " sull'Italia 21,14

Consolidati Insolvenza 100,16
Tursa 13,82

Venezia 23 novembre
Mobiliari 369,50
Lombardi 144,60
Spagnola
Austriache
Banca Nazionale 842,-
Nazionale d'oro 940,12
Cambio su Parigi 147,-
" " su Londra 118,70
Raedi, assicurazioni 77,95

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
TRIESTE ora 12,40 mer.
ore 7,42 pom.
ore 1,10 aut.
ore 7,35 ant. diretto
da ore 10,10 aut.
VENEZIA ore 2,35 pom.
ore 6,28 pom.
ore 2,30 ant.
ore 9,10 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEZZA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8,30 ant.
TRIESTE ore 8,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 aut.
ore 6,10 aut.
per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 4,57 pom.
ore 6,28 pom. diretto
ore 1,44 aut.
ore 8,30 ant.
per ore 7,45 ant. diretto
PONTEZZA ora 10,35 aut.
ore 4,30 pom.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti Giovanni alla Fermece risorsero da dieci anni, dietro il Duomo, partecipando d'aver istituito un forte deposito di cera, la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono modeste, di la cui non temere concorrenza, e di ciò ne fanno prova le numerose commesse di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Spettono quindi che separabili fabbricerie R.R. Patrio e rettori di Chiese, e le spettabili fabbricerie toranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
ROSSINI e SANDRI

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga lire 1,—
a due righe 1,60
a tre righe 2,—

Le spese postali a carico dei compratori.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorghi a S. Spirito, Udine.

Pagamento anticipato.

TINTURA ETEREO - VEGETALE

PER LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbina il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora utilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollini ecc. In 4, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa invecchia Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contruffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

SCIROPPO BRONCHIALE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Centro le contrattazioni esigere la marca di fabbrica e la firma DE-STEFANI

per la rapida guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di Petto e dei Bronchi.

Questo sciropo si può adoperare indistintamente come le Pastiglie De-Stefani nelle medesime affezioni; esso conviene soprattutto ai ragazzi ed alle persone che hanno difficoltà a prendere medicamenti sotto forma di Pastiglie.

Prezzo del Flacon L. 1 con unita' istruzione,

Vendita in Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI ed in tutte le principali Farmacie del Regno — In Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI Via Paolo Cacciani.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	23 novembre 1881	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare.	761,0	760,1	760,2	
Umidità relativa	60	63	85	
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua cadente				
Vento direzione	calma	calma	calma	
Velocità chilometri	0	0	0	
Ftermometro centigrado.	6,1	10,6	5,7	
Temperatura massima minima	12,7	2,1	all'aperto	0,2

Opere
Pubblicazioni
periodiche
Edizioni di
lusso

Registri
parrocchiali e
per fabbricerie,
circoscrizioni, fatture
uffisi.

HIPOGRAFIA
PATRONATO

UDINE — Via Gorghi, a S. Spirito — UDINE

La Tipografia del Patronato, i tipi preventi vanno erogati a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, ha recentemente più che triplicato il proprio materiale tipografico.

Fornita di macchine colori e provveduta abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di assumere qualsiasi lavoro tipografico e di garantire la perfetta esecuzione. I prezzi che si fanno sono tali da non temere la concorrenza.

La Tipografia del Patronato eseguisce edizioni ezeviriane e attive, di lessico, anche colori, ed inoltre è in caso di soddisfare alle esigenze dei committenti quando nei lavori si richiedesse l'impiego di caratteri greci ed ebraici.

Immagini di Santi
Ricordi
per Missioni
o Sacre Solennità

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

Si vende la sudetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

VERMIFUGO

ANTICOLERICIO

DIECI ERBE

ELISIR stomachico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaroquolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconquasso delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il vesicolo, come dalla pratica è constatato succedendo coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del Monte Orlando da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua secca, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro. L. 50

Bottiglie da mezzo litro. L. 25

In fusti al kilogrammo (Etichette e capsule gratis). L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Ligonisti.

Rappresentante per UDINE e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Dandolo Maini ex S. Bartolomeo.

La più ferruginosa e grassa.

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e ferruginosa.

Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigeno sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE PEJO BORGNETTI.